

Intervista col Messaggero Veneto

Gelmini: ecco la mia scuola federale



Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini

UDINE. «Legare il reclutamento degli insegnanti al territorio è una scelta di buon senso. Come ho già detto in altre occasioni, bisogna mettere fine al viavai degli insegnanti da una regione all'altra, che frammenta e danneggia la didattica. Nella scelta dei docenti i criteri fondamentali restano la preparazione e la cultura. Detto questo, non escludo che si possa far riferimento alla residenza o all'appartenenza regionale». In una lunga in-

tervista rilasciata al Messaggero Veneto il ministro dell'Istruzione e dell'Università Mariastella Gelmini presenta la sua scuola aperta al federalismo, un progetto che prevede un coinvolgimento più diretto delle amministrazioni regionali. «E' un dato di fatto - afferma ancora la Gelmini nell'intervista - che le decisioni prese a livello locale sono più vicine alle reali esigenze dei cittadini e quindi anche del territorio».

IL SERVIZIO A PAGINA 3

L'INTERVISTA

Parla il ministro dell'Istruzione e dell'Università Mariastella Gelmini: in arrivo fondi per gli istituti

«Via al federalismo scolastico Più poteri alle Regioni e insegnanti legati al territorio»

Ministro Gelmini la scelta di nominare a capo dell'Ufficio scolastico regionale un direttore del territorio è il segnale di un cambiamento. Non più funzionari mandati da Roma, ma dirigenti cresciuti professionalmente sul territorio che ne conoscono caratteristiche e problematiche?

«La scuola è un punto di riferimento per ogni realtà territoriale. La preparazione e la formazione che fornisce è determinante per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale, come per la conservazione e la promozione delle tradizioni locali. È evidente che un dirigente legato al territorio, conoscendo meglio di chiunque altro le sue caratteristiche, sarà capace di valorizzare le qualità e lavorare per colmare definitivamente le sue lacune».

Il futuro prevede tagli e risparmi. È visto che a fronte di meno insegnanti le iscrizioni degli alunni invece aumentano, come si concilia questo con il mantenimento della qualità dell'istruzione?

«La scuola del futuro non potrà convivere con sprechi e inefficienze. In Italia abbiamo quasi dieci insegnanti ogni cento studenti, rispetto ai sei dell'area Ose. Bastano questi numeri per capire che la razionalizzazione della spesa che stiamo portando avanti non avrà alcuna conseguenza negativa sul rapporto insegnante per studente e quindi sulla qualità dell'istruzione. Tutti i soldi risparmiati saranno utilizzati per migliorare la didattica e per l'efficienza scolastica».

Il territorio del Friuli Venezia Giulia è composto da decine di piccoli comuni di montagna nei quali è difficile raggiungere numeri minimi per la formazione delle classi. Ci saranno deroghe per situazioni particolari come queste?

«Il diritto allo studio va garantito a tutti, in montagna e altrove. Spesso in questi piccoli comuni le scuole sono l'unico spazio di aggregazione per i ragazzi e chiuderle tutte senza alcun criterio sarebbe un errore imperdonabile. Stiamo lavorando quindi per tutelare queste realtà, senza disperdere comunque le risorse che abbiamo a disposizione. Difenderemo questi istituti, anche i più piccoli. Ma non è possibile avere tre scuole in una sola via».

C'è poi il problema dei precari. Come stanno le cose?

di PAOLO MOSANGHINI

Federalismo scolastico, tagli e risparmi a scuola, i finanziamenti agli istituti e alle università sono temi che il ministro per l'Istruzione, Mariastella Gelmini, affronta in quest'intervista dopo la nomina di Daniela Beltrame alla direzione dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia. Avvocato, già assessore provinciale a Brescia, eletta nel 2006 per la prima volta alla Camera dei Deputati, nel 2008 è stata riconfermata parlamentare per il Pdl ed è stata nominata ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca scientifica nel Governo Berlusconi.

«Il problema dei precari è il frutto di cattive politiche che abbiamo ereditato e che adesso dobbiamo gestire senza alimentare altre illusioni, come invece hanno fatto prima di noi i governi di sinistra».

Lei sostiene la necessità di

lavorare, legando gli aumenti di stipendio ai risultati raggiunti e alla qualità dell'insegnamento. Per quanto riguarda i criteri da adottare esistono diverse possibilità. Stiamo lavorando per adottare parametri più validi ed efficaci».

CLASSI DI MONTAGNA

«Bisogna tutelare le piccole realtà senza disperdere le risorse che abbiamo a disposizione»



valorizzare gli insegnanti eccellenti. Finora però l'unico criterio possibile è stato non tanto il merito, ma la progressione di carriera per anzianità. Se diventa centrale individuare i criteri per premiare gli insegnanti più bravi, in che modo questi si stabiliranno?

«Oggi gli insegnanti non sono valutati, ma vengono retribuiti in base all'anzianità di servizio. È evidente che questo meccanismo incide negativamente sulla motivazione dei docenti e sull'efficienza del nostro sistema scolastico. Per invertire la tendenza quindi punteremo tutto sulla valu-

Do la riforma dell'università, in agenda nei prossimi mesi, affronta quella della scuola. Sarà presa in considerazione la proposta della Lega - proposta del parlamentare della nostra regione Pittoni - che vorrebbe il reclutamento regionale dei docenti? Con la riforma come potrà migliorare la scuola?

«Legare il reclutamento degli insegnanti al territorio è una scelta di buon senso. Come ho già detto in altre occasioni bisogna mettere fine ai vivai degli insegnanti da una regione all'altra che frammenta e danneggia la didattica. Nella scelta dei docenti i crite-

ri fondamentali restano la preparazione e la cultura. Detto questo, non escludo che si possa far riferimento alla residenza o all'appartenenza regionale».

Dopo il federalismo fiscale, il federalismo scolastico. Quali saranno le novità? Le Regioni avranno più poteri in materia di istruzione?

«Me lo auguro. È un dato di fatto che le decisioni prese a livello locale sono più vicine alle reali esigenze dei cittadini e dei territori».

Molti istituti si trovano in difficoltà per far quadrare i bilanci. Le scuole hanno poche risorse. Comincia un anno scolastico faticoso anche per la riduzione degli organici. Quali sono i suoi consigli per i dirigenti alle prese con queste difficoltà? C'è motivo di preoccupazione?

«È necessaria una premessa: in Italia non spendiamo per l'istruzione meno degli altri paesi europei. Spendiamo molto, ma lo facciamo male».

Cioè?

«Circa il 97% delle risorse investite nella scuola è assorbito dagli stipendi. Resta ben poco quindi per investire nella didattica e nella formazione. Tuttavia, come già anticipato ai sindacati nell'ultima riunione al Ministero, saranno disanziate risorse per il potenziamento delle scuole e per dare respiro agli istituti che adesso sono in affanno».

Come?

«In particolare saranno messi a disposizione 10.000 euro per le scuole con più di 650 alunni, 6500 euro per le scuole dai 400 ai 600 studenti e 5000 euro per gli istituti con meno

di 400 alunni».

Ritene si possa parlare di vera autonomia scolastica senza la possibilità per i dirigenti di gestire direttamente le risorse e soprattutto senza competenze decisionali sulle capacità dei docenti?

UNIVERSITÀ

«A Udine risultati lusinghieri. A Trieste la spesa per gli stipendi è ancora troppo alta»

«L'autonomia è uno strumento indispensabile. È vero però che l'autonomia dei dirigenti nella gestione scolastica e nella selezione e nello sviluppo di carriera degli insegnanti è ancora troppo limitata. D'altro canto aumentare gli spazi di autonomia gestionale dei presidi è un consiglio che l'Ocse ci ha rivolto direttamente per migliorare la qualità e l'efficienza della scuola italiana».

Animate discussioni hanno accompagnato le novità da lei reintrodotta nella scuola italiana. Dal maestro unico al ritorno del grembiule al voto in condotta. A distanza di alcuni mesi, qual è il suo bilancio su questi cambiamenti?

«Il 15 in condotta è un provvedimento semplice quanto efficace per far fronte a quella che è stata definita una vera e propria emergenza educativa. Non risolverà da solo il problema del bullismo, ma è un segnale importante per restituire alla scuola il rigore necessa-

di maturità».

«Per la prima volta alla scuola media i ragazzi si sono cimentati con la prova Invalsi. Non escludo che per il futuro si possa inserire una prova oggettiva, preparata sulla falsariga di quella Invalsi, anche all'esame di maturità».

Molte famiglie e molti studenti sono in vacanza. Come sarà l'inizio dell'anno scolastico a settembre?

«Di certo non mancherà chi tornerà a fare polemiche pretestuose e inutili. Per quanto mi riguarda continuerò a lavorare per riportare la scuola italiana ai livelli che merita».

Nella graduatoria di merito delle università, da poco resa pubblica, l'ateneo di Udine figura al nono posto assoluto e quello di Trieste poco dietro. Si aspettava risultati di eccellenza da università non grandi come quelle del Friuli Venezia Giulia?

«Dalla classifica pubblicata emerge che molti atenei, nonostante le piccole dimensioni, hanno raggiunto risultati molto lusinghieri. Ha fatto così Trento, ad esempio. E lo stesso discorso vale per Udine. Anche Trieste ha raggiunto buoni risultati, ma deve ancora lavorare sul rapporto tra le risorse investite e la spesa per stipendi, che è ancora troppo alta».

Quali novità attendono la scuola per i prossimi mesi? Si è parlato di un cambio anche per quanto riguarda l'esame



Il ministro dell'Istruzione e dell'Università Mariastella Gelmini

Gottardo (Pdl)

«Beltrame è una scelta condivisa»

UDINE. «La decisione di nominare a capo dell'ufficio scolastico regionale una figura espresse dal territorio regionale volta a perseguire una leale collaborazione tra Ministero e Regione, coerente con le riforme Gelmini, è frutto di una scelta maturata di concerto tra il ministro Maria Stella Gelmini e il presidente della Regione Renzo Tondo. Una scelta per l'attuazione delle riforme Gelmini sulla scuola volute dal Governo Berlusconi e divenute

legge con l'approvazione del Parlamento e alle quali il Pdl attribuisce fondamentale valore per ripristinare il criterio della meritocrazia nella scuola italiana». A commentare i criteri della nomina della dottoressa Beltrame è il coordinatore regionale del Pdl onorevole Isidoro Gottardo. «La scelta della dottoressa Daniela Beltrame, attuale direttore del servizio istruzione, diritto allo studio e

orientamento della Regione, è espressione di carattere istituzionale del ministro prescindendo da qualsiasi interferenza di tipo politico. Per il Pdl il dato territoriale è importante ma è più importante il dato di una condivisione e di una leale collaborazione tra ministero della Pubblica Istruzione e Regione FVG per assicurare più qualità alla scuola in regione», conclude Gottardo.

Il senatore leghista Mario Pittoni

Pittoni (Lega)

«In Fvg sono in arrivo 13 presidi dal Sud»

UDINE. «Mai più idoneità per l'incarico di dirigente scolastico oltre i posti effettivamente disponibili e concorsi strettamente regionali. Sui presidi basta sorprese. Il senatore Mario Pittoni, capogruppo della Lega Nord in commissione Istruzione del Senato, anticipa le linee del regolamento al quale si sta lavorando al ministero per fermare l'invasione di dirigenti scolastici del Sud verso le regioni padane». «Dei 647 presidi ancora presenti nelle graduatorie del Meridione (quelle del Nord sono esaurite dall'anno passato) - segnala Pittoni - ben 104 andranno in Lombardia, 60 in Piemonte, 45 in Emilia-Romagna, 39 in Veneto e 13 in Friuli-Venezia Giulia. La buona notizia è che con quest'ultima informata le graduatorie si svuotano e il ministero potrà indire nuovi concorsi, che però dovranno avere caratteristiche precise per evitare le solite furbie seguite dall'ennesima sanatoria. I

concorsi dovranno essere a tutti gli effetti regionali, assegnando l'idoneità a un numero di candidati corrispondente ai posti vacanti e disponibili, senza eccedenze. Ci sarà una preselezione mediante prove oggettive di carattere culturale e professionale, in sostituzione della preselezione per titoli, seguita da una o più prove scritte, cui saranno ammessi tutti coloro che supereranno la preselezione. Poi una prova orale, e solo a questo punto saranno valutati i titoli, che comunque chiederemo inciano in maniera contenuta sul punteggio complessivo, vista la situazione del tutto particolare dell'Italia, evidenziata dalle notizie di questi giorni che mostrano un Paese dove gli studenti bravi sarebbero quasi esclusivamente al Sud, contraddicendo le indagini internazionali che dicono esattamente l'opposto», conclude Pittoni.



Il senatore leghista Mario Pittoni

L'INTERVISTA ■

Parla il ministro dell'Istruzione e dell'Università Mariastella Gelmini: in arrivo fondi per gli istituti

«Via al federalismo scolastico Più poteri alle Regioni e insegnanti legati al territorio»

di PAOLO MOSANGHINI

Ministro Gelmini la scelta di nominare a capo dell'Ufficio scolastico regionale un direttore del territorio è il segnale di un cambiamento. Non più funzionari mandati da Roma, ma dirigenti cresciuti professionalmente sul territorio che ne conoscono caratteristiche e problematiche?

«La scuola è un punto di riferimento per ogni realtà territoriale. La preparazione e la formazione che fornisce è determinante per lo sviluppo del tessuto imprenditoriale, come per la conservazione e la promozione delle tradizioni locali. È evidente che un dirigente legato al territorio, conoscendo meglio di chiunque altro le sue caratteristiche, sarà capace di valorizzarne le qualità e lavorare per colmare definitivamente le sue lacune».

Il futuro prevede tagli e risparmi. E visto che a fronte di meno insegnanti le iscrizioni degli alunni invece aumentano, come si concilia questo con il mantenimento della qualità dell'istruzione?

«La scuola del futuro non potrà convivere con sprechi e inefficienze. In Italia abbiamo quasi dieci insegnanti ogni cento studenti, rispetto ai sei dell'area Ocse. Bastano questi numeri per capire che la razionalizzazione della spesa che stiamo portando avanti non avrà alcuna conseguenza negativa sul rapporto insegnante per studente e quindi sulla qualità dell'istruzione. Tutti i soldi risparmiati saranno utilizzati per migliorare la didattica e per l'edilizia scolastica».

Il territorio del Friuli Venezia Giulia è composto da decine di piccoli comuni di montagna nei quali è difficile raggiungere numeri minimi per la formazione delle classi. Ci saranno deroghe per situazioni particolari come queste?

«Il diritto allo studio va garantito a tutti, in montagna e altrove. Spesso in questi piccoli comuni le scuole sono l'unico spazio di aggregazione per i ragazzi e chiuderle tutte senza alcun criterio sarebbe un errore imperdonabile. Stiamo lavorando quindi per tutelare queste realtà, senza disperdere comunque le risorse che abbiamo a disposizione. Difenderemo questi istituti, anche i più piccoli. Ma non è possibile avere tre scuole in una sola via».

C'è poi il problema dei precari. Come stanno le cose?

Federalismo scolastico, tagli e risparmi a scuola, i finanziamenti agli istituti e alle università sono i temi che il ministro per l'Istruzione, Mariastella Gelmini, affronta in quest'intervista dopo la nomina di Daniela Beltrame alla direzione dell'Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia. Avvocato, già assessore provinciale a Brescia, eletta nel 2006 per la prima volta alla Camera dei Deputati, nel 2008 è stata riconfermata parlamentare per il Pdl ed è stata nominata ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca scientifica nel Governo Berlusconi.

«Il problema dei precari è il frutto di cattive politiche che abbiamo ereditato e che adesso dobbiamo gestire senza alimentare altre illusioni, come invece hanno fatto prima di noi i governi di sinistra».

Lei sostiene la necessità di

tazione, legando gli aumenti di stipendio ai risultati raggiunti e alla qualità dell'insegnamento. Per quanto riguarda i criteri da adottare esistono diverse possibilità. Stiamo lavorando per adottare i parametri più validi ed efficaci».

CLASSI DI MONTAGNA

«Bisogna tutelare le piccole realtà senza disperdere le risorse che abbiamo a disposizione»

valorizzare gli insegnanti eccellenti. Finora però l'unico criterio possibile è stato non tanto il merito, ma la progressione di carriera per anzianità. Se diventa centrale individuare i criteri per premiare gli insegnanti più bravi, in che modo questi si stabiliranno?

«Oggi gli insegnanti non sono valutati, ma vengono retribuiti in base all'anzianità di servizio. È evidente che questo meccanismo incide negativamente sulla motivazione dei docenti e sull'efficienza del nostro sistema scolastico. Per invertire la tendenza quindi punteremo tutto sulla valu-

Dopo la riforma dell'università, in agenda nei prossimi mesi, affronterà quella della scuola. Sarà presa in considerazione la proposta della Lega - proposta del parlamentare della nostra regione Pittoni - che vorrebbe il reclutamento regionale dei docenti? Con la riforma come potrà migliorare la scuola?

«Legare il reclutamento degli insegnanti al territorio è una scelta di buon senso. Come ho già detto in altre occasioni bisogna mettere fine al viavai degli insegnanti da una regione all'altra che frammenta e danneggia la didattica. Nella scelta dei docenti i crite-

ri fondamentali restano la preparazione e la cultura. Detto questo, non escludo che si possa far riferimento alla residenza o all'appartenenza regionale».

Dopo il federalismo fiscale, il federalismo scolastico. Quali saranno le novità? Le Regioni avranno più poteri in materia di istruzione?

«Me lo auguro. È un dato di fatto che le decisioni prese a livello locale sono più vicine alle reali esigenze dei cittadini e del territorio».

Molti istituti si trovano in difficoltà per far quadrare i bilanci. Le scuole hanno poche risorse. Comincia un anno scolastico faticoso anche per la riduzione degli organici. Quali sono i suoi consigli per i dirigenti alle prese con queste difficoltà? C'è motivo di preoccupazione?

«È necessaria una premessa: in Italia non spendiamo per l'Istruzione meno degli altri paesi europei. Spendiamo molto, ma lo facciamo male».

Cioè?

«Circa il 97% delle risorse investite nella scuola è assorbito dagli stipendi. Resta ben poco quindi per investire nella didattica e nella formazione. Tuttavia, come già anticipato ai sindacati nell'ultima riunione al Ministero, saranno stanziati risorse per il funzionamento delle scuole e per dare respiro agli istituti che adesso sono in affanno».

Come?

«In particolare saranno messi a disposizione 10000 euro per le scuole con più di 650 alunni, 6500 euro per le scuole dai 400 ai 600 studenti e 5000 euro per gli istituti con meno

di 400 alunni».

Ritiene si possa parlare di vera autonomia scolastica senza la possibilità per i dirigenti di gestire direttamente le risorse e soprattutto senza competenze decisionali sulle capacità dei docenti?

UNIVERSITÀ'

«A Udine risultati lusinghieri
A Trieste la spesa per gli stipendi
è ancora troppo alta»

«L'autonomia è uno strumento indispensabile. È vero però che l'autonomia dei dirigenti nella gestione scolastica e nella selezione e nello sviluppo di carriera degli insegnanti è ancora troppo limitata. D'altronde aumentare gli spazi di autonomia gestionale dei presidi è un consiglio che l'Ocse ci ha rivolto direttamente per migliorare la qualità e l'efficienza della scuola italiana».

Animate discussioni hanno accompagnato le novità da lei reintrodotte nella scuola italiana. Dal maestro unico al ritorno del grembiule al voto in condotta. A distanza di alcuni mesi, qual è il suo bilancio su questi cambiamenti?

«Il 5 in condotta è un provve-

dimento semplice quanto efficace per far fronte a quella che è stata definita una vera e propria emergenza educativa. Non risolverà da solo il problema del bullismo, ma è un segnale importante per restituire alla scuola il rigore necessa-

di maturità.

«Per la prima volta alla scuola media i ragazzi si sono cimentati con la prova Invalsi. Non escludo che per il futuro si possa inserire una prova oggettiva, preparata sulla falsariga di quella Invalsi, anche all'esame di maturità».

Molte famiglie e molti studenti sono in vacanza. Come sarà l'inizio dell'anno scolastico a settembre?

«Di certo non mancherà chi tornerà a fare polemiche pretestuose e inutili. Per quanto mi riguarda continuerò a lavorare per riportare la scuola italiana ai livelli che merita».

Nella graduatoria di merito delle università, da poco resa pubblica, l'ateneo di Udine figura al nono posto assoluto e quello di Trieste poco dietro. Si aspettava risultati di eccellenza da università non grandi come quelle del Friuli Venezia Giulia?

«Dalla classifica pubblicata emerge che molti atenei, nonostante le piccole dimensioni, hanno raggiunto risultati molto lusinghieri. Ha fatto così Trento, ad esempio. E lo stesso discorso vale per Udine. Anche Trieste ha raggiunto buoni risultati, ma deve ancora lavorare sul rapporto tra le risorse investite e la spesa per stipendi, che è ancora troppo alta».

rio e agli insegnanti il prestigio che meritano. Stesso discorso per il grembiule, per educare i più piccoli all'uguaglianza».

E per il maestro unico?

«In questo caso mi limito ad osservare alcuni dati. Con l'insegnante unico l'Italia era 3ª nelle classifiche internazionali, con più maestri siamo scivolati all'8° posto. I tre maestri erano un'anomalia tutta italiana introdotta sotto la spinta della sinistra e dei sindacati solo per aumentare il numero delle cattedre quando diminuiva quello dei bambini».

Quali novità attendono la scuola per i prossimi mesi? Si è parlato di un cambio anche per quanto riguarda l'esame

Pittoni (Lega)

«In Fvg sono in arrivo 13 presidi dal Sud»

UDINE. «Mai più idoneità per l'incarico di dirigente scolastico oltre i posti effettivamente disponibili e concorsi strettamente regionali. Sui presidi basta sorprese». Il senatore Mario Pittoni, capogruppo della Lega Nord in commissione Istruzione del Senato, anticipa le linee del regolamento al quale si sta lavorando al ministero per «fermare l'invasione di dirigenti scolastici del Sud verso le regioni padane». «Dei 647 presidi ancora presenti nelle graduatorie del Meridione (quelle del Nord sono esaurite dall'anno passato) – segnala Pittoni – ben 104 andranno in Lombardia, 60 in Piemonte, 45 in Emilia-Romagna, 39 in Veneto e 13 in Friuli-Venezia Giulia. La buona notizia è che con quest'ultima infornata le graduatorie si svuotano e il ministero potrà indire nuovi concorsi, che però dovranno avere caratteristiche precise per evitare le solite furberie seguite dall'ennesima sanatoria. I

concorsi dovranno essere a tutti gli effetti regionali, assegnando l'idoneità a un numero di candidati corrispondente ai posti vacanti e disponibili, senza eccedenze. Ci sarà una preselezione mediante prove oggettive di carattere culturale e professionale, in sostituzione della preselezione per titoli, seguita da una o più prove scritte, cui saranno ammessi tutti coloro che supereranno la preselezione. Poi una prova orale, e solo a questo punto saranno valutati i titoli, che comunque chiederemo incidano in maniera contenuta sul punteggio complessivo, vista la situazione del tutto particolare dell'Italia, evidenziata dalle notizie di questi giorni che mostrano un Paese dove gli studenti bravi sarebbero quasi esclusivamente al Sud, contraddicendo le indagini internazionali che dicono esattamente l'opposto», conclude Pittoni.



Il senatore leghista
Mario Pittoni

Gottardo (Pdl)

«Beltrame
è una scelta
condivisa»

UDINE. «La decisione di nominare a capo dell'ufficio scolastico regionale una figura espressione del territorio regionale volta a perseguire una leale collaborazione tra Ministero e Regione, coerente con le riforme Gelmini, è frutto di una scelta maturata di concerto tra il ministro Maria Stella Gelmini e il presidente della Regione Renzo Tondo. Una scelta per l'attuazione delle riforme Gelmini sulla scuola volute dal Governo Berlusconi e divenute



legge con l'approvazione del Parlamento e alle quali il Pdl attribuisce fondamentale valore per ripristinare il criterio della meritocrazia nella scuola italiana». A commentare i criteri della nomina della dottoressa Beltrame è il coordinatore regionale del Pdl onorevole Isidoro Gottardo. «La scelta della dottoressa Daniela Beltrame, attuale direttore del servizio istruzione, diritto allo studio e orientamento della Regione, è espressione di carattere istituzionale del ministro prescindendo da qualsiasi interferenza di tipo politico. Per il Pdl il dato territoriale è importante ma è più importante il dato di una condivisione e di una leale collaborazione tra ministero della Pubblica istruzione e Regione FVG per assicurare più qualità alla scuola in regione», conclude Gottardo.